



Terminator e il giorno del giudizio: la paralisi fiscale della California

di Joe Certavoce

La California, è stato detto a lungo, è il luogo dove il futuro avviene prima che altrove. Ma è ancora vero? Si chiede Paul Krugman su "International Herald Tribune" (*State of Paralysis*, 26 maggio 2009). Se è vero – egli aggiunge – Dio aiuti l'America.

Le ragioni di questa drastica opinione sono presto dette: la bolla immobiliare (*the bubble housing*) è stata in California maggiore che in ogni altro luogo e ancor maggiori sono stati i fallimenti. Il tasso di disoccupazione è dell'11% e i redditi sono crollati conseguentemente. Complessivamente, la crisi fiscale dello Stato della California è di dimensioni che mai si sarebbero immaginate pensando alle "immense risorse umane e finanziarie" di quel Paese. Ma le "politiche irresponsabili" di Arnold Schwarzenegger, governatore, hanno raddoppiato il debito dello Stato, pur in presenza dei vincoli che un referendum del 1978 aveva fissato con la famosa *Proposition 13* che modificava in materia fiscale la Costituzione californiana. Vincoli tanto draconiani quanto scriteriati. A parte l'insensatezza

di decisioni in materia di tasse rimesse a referendum, e per giunta propositivi, gli elettori della California approvarono norme che fissavano la misura massima di qualsiasi tassa sul valore dei beni immobiliari (*real property*) non oltre l'1% del cd. *full cash value* dei medesimi. Valore, quest'ultimo, da calcolare sulla base di valutazioni fondate su una legge del 1975-76. Tali comunque da creare una forte disuguaglianza fra *taxpayers* più anziani e quelli più giovani, e da costituire, comunque, le condizioni fiscali per una bolla immobiliare, fondata sui mutui *sub-prime*, più ampia che altrove.

Il sistema fiscale californiano è stato stravolto dalla decisione del 1978 perché ha spinto l'imposizione fiscale verso il prelievo sui redditi (*income taxes*); quei redditi destinati a cadere durante la recessione. In ogni caso, è l'imposizione fiscale nel suo complesso che è diventata un'arma spuntata. Infatti, la *Proposition 13* ha fatto ancora di più rendendo estremamente difficile alzare le tasse anche in caso di emergenze. Qualsiasi aumento delle imposte può essere deciso soltan-

to con una maggioranza dei due terzi in ciascuna delle due Camere del Congresso dello Stato. Il che, interagendo con il fatto che la maggioranza è repubblicana – in materia di tasse su posizioni estremiste – ha creato la paralisi della politica fiscale in California. Il Governatore si è allora rivolto all'elettorato chiedendogli di approvare sei misure (*budget measures*) per prevenire quello che alcuni hanno chiamato “financial armageddon”. La prima di queste misure (1F) vieta ogni aumento retributivo per parlamentari e pubblici amministratori quando il bilancio è in passivo. Le altre cinque, nell'ordine, riguardano: la creazione di un fondo statale più ricco, dal 5% al 12.5%, per combattere il quarto anno consecutivo di siccità (1A); il reinvestimento di 9,3 miliardi di dollari nella scuola pubblica, in collegamento all'approvazione della misura precedente (1B); la ristrutturazione delle lotterie locali con i cui proventi si potrà accedere ad un prestito bancario pari a 5 miliardi di dollari (1C); il dirottamento dei fondi raccolti con le tasse sulle sigarette (1,7 miliardi di dollari) dai programmi di sviluppo per l'infanzia a nuove poste di bilancio, per cinque anni (1D); l'uso di un quarto del budget statale destinato a programmi di salute mentale per nuove poste di bilancio, per un periodo di due anni (1E). Il Governatore ha chiarito che, a fronte di un deficit di bilancio pari a 21,3 miliardi di dollari, non approvare queste misure significa tagliare sanità e scuola (così ripartiti, secondo il Los Angeles Times: taglio di 5.000 posti di lavoro pubblici; \$5 miliardi in meno alla scuola; \$2 miliardi presi a prestito dai governi locali; vendita di numerosi immobili statali tra

cui il penitenziario di San Quintino e il Los Angeles Coliseum; riduzione della copertura per le cure sanitarie).

L'elettorato gli ha risposto di no, con l'eccezione della prima misura, l'unica ad essere approvata.

Sulla modifica della Costituzione californiana varata nel 1978 molto si è scritto, anche perché alcuni altri Stati nordamericani si sono messi sulla scia. Il Massachusetts tra questi (v. *Proposition 2.5* del 1980, Mass. Gen. Laws Ch. 59 § 21C). Gli elettori sono rimasti fedeli alla Prop.13 anche se la materia sembra molto controversa e ampiamente dibattuta fra i cittadini.

Storicamente si considera la *Proposition 13* come il primo passo dell'avvento alla presidenza di Ronald Reagan. E in questo senso, ha messo profonde radici tanto da creare quel *mood antitasse* responsabile dei grandi deficit anticrisi che gli Stati Uniti vanno accumulando per far fronte alla crisi dopo gli interventi decisi dall'Amministrazione Obama come potenzialmente disastrosi. In realtà, dice Krugman, attualmente le tasse americane sono ben al di sotto di quelle della gran maggioranza degli altri Paesi ricchi. In altri termini, le conseguenze fiscali della crisi corrente sarebbero del tutto governabili. Sarebbe necessario soltanto un modesto aumento del prelievo fiscale per coprire i maggiori pagamenti di interesse. Ma l'esempio della California è raggelante. “Who would have thought that America's largest state, a state whose economy is larger than that of all but few nations, could so easily become a banana republic?”.

Dunque, la questione è seria. In tempi drammatici, anche a non pensarla come

il premio Nobel Krugman, c'è da riflettere. L'interprete del cinematografico Terminator forse ha fatto male a chiedere supporto agli elettori se ha male amministrato. Però, se il titolare della column domenicale del Sole 24 Ore, "La mano visibile", ci scherza sopra lepidamente (vedi *Terminator sconfitto sul ring delle tasse*, 24 maggio), forse non ha capito che la repubblica delle banane, dove le tasse sono tabù, non è un grande modello da riproporre. Sì, certo, può darsi che il mes-

saggio dell'elettorato sia stato "You are Termined". E può darsi che Terminator se lo meriti. Ma, al di là delle battute, vogliamo parlare del merito? Forse la colpa di Terminator sta nel non avere preso il toro per le corna (riconsiderare la struttura del sistema impositivo) e baloccarsi con le misure tampone. Alcune delle quali sono dolorose ma di breve effetto. La rimozione di Terminator – di questo si è trattato – non risolve i problemi!